

Arrestati e minacciati nel travaglioso cammino di lor progrediente potenza dalla poderosa forza giovanile dei Comuni, con fina arte politica se la seppero amicare, per valersene ai danni delle rivali Case principesche vicine; e largheggiando con avveduto consiglio nei proprii domini nel dare franchigie comunali, tennero le grosse terre in tranquilla obbedienza. In più remoto tempo, abbondando maggiormente in donazioni a Chiese e a Monasteri, essi avevano ottenuto dai Papi sul clero ciò che Roma sacerdotale contendeva o negava ad altri Principi più potenti.

Il grande scisma d'Occidente domina la storia di tutti gli Stati cristiani nella prima metà del secolo xv. La Casa di Savoia vi campeggiò, con Amedeo VIII eletto papa e posto a capo del concilio di Basilea, per terminare disinteressatamente la grande contesa religiosa.

Quei Conti e Duchi, facili e premurosi si mescolavano alle faccende altrui, ora come ausiliari, ora come mediatori, chiamativi pel credito acquistato, condottivi dal calcolo di vantaggiarne di potenza. Posti al bando dell'Impero da Federico I, essi vennero poi sollecitati da Federico II d'intromettersi mediatori tra l'Impero e la Chiesa. Molto tempo prima, la contessa Adelaide aveva prestato l'ufficio di mediatrice tra Enrico IV e Gregorio VII. Per tacere d'altre mediazioni di Principi di Savoia lunghe il medio evo, testificano l'influenza e la stima in cui erano saliti, di gran lunga maggiore della loro potenza territoriale, la mediazione di Amedeo V tra il re di Francia e il re d'Inghilterra, e quelle splendide di Amedeo VI tra Milano e Monferrato, tra Milano e gli Scaligeri, tra Genova e Venezia, e tra questa potente Repubblica e Sigismondo re dei Romani.

Non permettendo mai che un Capitano straniero imbrandisse la loro spada, essi dalle Alpi materne mossero